



Monastero Invisibile



Diocesi di Tivoli e Palestrina

Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni

Marzo 2021



Introduzione

Continuiamo ad onorare ed esaltare la figura di San Giuseppe nel mese di Marzo, celebrando le sue innumerevoli virtù e grazie.

Giuseppe è l'uomo della fiducia vera, colui che ha accolto il messaggio dell'Angelo con pura fede: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati" [...] "Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù" (Mt 1, 20-21, 24-25). Papa Francesco elenca le peculiarità dello Sposo di Maria nel documento "Patris Corde", rendendolo un esempio di paternità da seguire: amato, obbediente, accogliente, dotato di coraggio creativo, lavoratore e "padre nell'ombra".

Dedichiamo questo mese ad una più profonda conoscenza di colui che ha contribuito discretamente, silenziosamente, e non senza difficoltà, alla realizzazione del progetto di salvezza di ciascuno di noi e preghiamolo con profonda gratitudine.

Preghiamo insieme A te, o beato Giuseppe

A te, o beato Giuseppe,
stretti dalla tribolazione ricorriamo
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio,
dopo quello della tua Santissima Sposa.
Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio,
e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,
riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno,
la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col Suo Sangue,
e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni.
Proteggi, o provvido Custode della Divina Famiglia,
l'eletta prole di Gesù Cristo;
allontana da noi, o Padre amantissimo,
la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre,
o nostro fortissimo Protettore;
e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del Bambino Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità;
e copri ciascuno di noi con il tuo patrocinio,
affinché con il tuo esempio e mediante il tuo soccorso
possiamo virtuosamente vivere, piamente morire,
e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.
Amen!





Ascolto e prego la Parola

Gesù fra i dottori

Luca 2:41-52

⁴¹ I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴ Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵ non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶ Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷ E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸ Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹ Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» ⁵⁰ Ma essi non compresero le sue parole.

⁵¹ Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵² E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Medito la Parola

Dalla lettera Patris Corde di Papa Francesco.

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe».

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22-27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr Lc 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” (cfr Gv 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr Lc 2,41-50).

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei

lavoratori” e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».

Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

Preghiere di intercessione

Imploriamo a San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.



Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

(Papa Francesco, 8 dicembre 2020)

Rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera, per intercessione di San Giuseppe, sposo e padre verginale.

R. Vieni in nostro aiuto, o Signore.

Per la santa Chiesa, perché sappia rinnovarsi continuamente e portare a tutti gli uomini la buona novella della salvezza, preghiamo.

Per tutti i cristiani, perché vivano con fedeltà la loro vocazione per il bene dei fratelli, preghiamo.

Per le comunità religiose, perché l’amore che animava la Famiglia di Nazaret le renda unite nella gioia e nel dolore, preghiamo.

Per le nostre parrocchie di Tivoli e Palestrina, perché lo spirito di umiltà e di carità che caratterizzava san Giuseppe, risplenda in tutti i suoi figli, preghiamo.

Per le nostre famiglie, perché sull’esempio di san Giuseppe, siano ispirate ad abbandonarsi con grande fiducia verso il Padre, preghiamo.

Per coloro che sono in cerca di lavoro, a causa della Pandemia, per i poveri, siano confortati dall'intercessione di San Giuseppe preghiamo.

Si aggiungono altre preghiere spontanee

Preghiamo

O Padre, animati dalla testimonianza di san Giuseppe che ha compiuto la missione affidatagli nella povertà e nell'umiltà fa' che anche noi accogliamo con fede semplice e generosa la tua volontà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera del Vescovo per le Vocazioni

Dio, Padre buono,
Tu vuoi che tutti Ti incontrino
per sperimentare la gioia
che soltanto Tu sai donare al cuore dell'uomo.
Per questo hai mandato Gesù,
il Tuo Figlio, venuto per fare la Tua volontà,
e rivelarci il Tuo volto misericordioso
spendendosi per noi fino alla croce.
Ti preghiamo: manda lo Spirito Santo!
Effondilo sulla intera umanità ed in particolare sui giovani
affinché incontrandoTi si spendano per il prossimo
e spendendosi per il prossimo Ti incontrino.
Che ognuno scopra la propria vocazione,
con gioia dica il proprio "Eccomi" alla Tua volontà
e aderendo alla chiamata che rivolgi a ciascuno
contribuisca a farTi incontrare
per costruire insieme la civiltà dell'amore.
Che nessuno tema di non essere all'altezza della propria vocazione,
o di non saper perseverare in essa,
ma abbandonandosi unicamente a Te,
Dio fedele che supera ogni nostra infedeltà,
possa sperimentare la gioia
del donare per sempre la vita per Te e per il mondo intero. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli e di Palestrina



Vivo la Parola

In questo mese di Marzo, in cui esaltiamo la figura di San Giuseppe, attraverso un gesto concreto mi faccio prossimo dell'altro accogliendolo e prendendomene cura, ascoltandolo, accompagnandolo con amore, rispetto e discrezione (in questo tempo di pandemia, possiamo anche fare una telefonata, una videochiamata, un gesto di solidarietà. La presenza operosa di San Giuseppe sia la nostra guida).